

**Rapporto Kpmg-Fondazione Mattei.** Nel mondo crescono grazie ai Bric

# Volano le privatizzazioni ma l'Italia resta al palo

di **Paolo Bricco**

**I**l mondo privatizza, l'Italia no. Anzi, nel nostro paese il capitalismo municipale non solo non arretra, ma ha ottima salute. E, comunque se ne giudichi l'esito, l'ultimo referendum sull'acqua e sui servizi pubblici locali potrebbe dare lo stop finale a una stagione di privatizzazioni che ha avuto il suo picco alla fine degli anni Novanta (68,32 miliardi di controvalore fra 1997 e 2000), è proseguita con intensità nel biennio 2004-2005 (30,4 miliardi), per poi procedere stancamente negli anni successivi.

Secondo il Privatization Barometer curato dalla Kpmg e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, l'anno scorso sullo scenario internazionale ci sono state circa 500 operazioni per un valore stimato in 160 miliardi di euro. Operazioni dirette, eseguite da Stati che hanno collocato sul mercato pezzi di aziende, o indirette, effettuate da imprese già privatizzate ma ancora sotto il controllo della mano pubblica. In Italia, ne sono state fatte soltanto due: Enel Green Power (2,6 miliardi per il 30%) e il Trieste Terminal Passeggeri (4,3 milioni per il 60%). A livello internazionale, è stata invece confermata la robusta tendenza alle privatizzazioni che si era già registrata nel 2009, definito dagli analisti l'«anno americano»: dei 184 miliardi di euro allora smobilizzati, una buona parte derivava dall'uscita dell'amministrazione di Washington dalle ban-

che e dalle assicurazioni, passo successivo al salvataggio tramite nazionalizzazione. Nel 2010 le privatizzazioni hanno riguardato soprattutto i Bric (Brasile, Russia, India e Cina). Le maggiori sono state quelle di Petrobras (52,4 miliardi incassati dal governo brasiliano per il 15% del capitale) e della Agricultural Bank of China (16,5 miliardi dalla sua quotazione).

In Italia, pocaroba. «Il problema - osserva Alessandro Carpinella, partner di Kpmg - è che, a questo passaggio non esaltante, si aggiungerà nei prossimi anni l'effetto referendum. Che si dispiegherà in particolare sugli enti locali. Ho in mente almeno cinque operazioni in via di definizione in questi mesi, su cui grava l'ipoteca del no alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. Una incognita soprattutto politica: adesso ogni consigliere comunale può provare a bloccare qualunque tipo di apertura al mercato di una municipalizzata. I sindaci, per citare una categoria particolarmente esposta, non potranno non tenerne conto». E non c'è soltanto la questione idrica. Potrebbero subire rallentamenti significativi anche i processi di privatizzazione, o almeno di coabitazione pubblico-privato, della gestione integrata dei rifiuti. Un altro settore che potrebbe subire delle conseguenze è quello dei trasporti pubblici. Questo alt, in fondo, rappresenta il sigillo politico-culturale a un clima di sostanziale sfavore alla proprietà e alla gestione da parte di privati delle in-

frastrutture e dei servizi di interesse collettivo.

Ma non è soltanto il pronunciamento da parte dei cittadini all'ultimo referendum a indicare l'orientamento maggioritario su questo tipo di questioni. C'è anche qualcosa di più profondo, che affiora alla natura pubblica della struttura proprietaria di una parte non irrilevante dell'Italia Spa. In Italia, nonostante le battaglie contro il capitalismo municipale e nonostante, almeno fino al fallimento di Lehman Brothers, la (teorica) prevalenza fra la classe dirigente di una visione pro mercato e pro liberalizzazioni, il numero delle società partecipate dagli Enti locali è aumentato anno dopo anno. E non di poco. Secondo i calcoli di Kpmg nel 2003 erano 4.604, nel 2007 sono diventate 5.152, nel 2010 sono salite a 5.559. Le quote ad esse riferibili costituiscono un tesoretto che vale fra i 30 e i 35 miliardi di euro, non più del 40% riferibile a società già presenti a Piazza Affari. Una cifra puramente teorica, difficile da ottenere se tutti questi asset venissero ceduti istantaneamente. Ma, comunque, una somma ragguardevole, che dà l'idea di quanto la mano pubblica oggi abbia un palmo ampio e dita lunghe ben inserite nei gangli dei servizi e del tessuto produttivo. Lapulsione pubblica nell'economia si percepisce anche dall'evoluzione del numero di Enti locali che detengono partecipazioni: nel 2003 erano 7.089, adesso sono 8.086. In sette anni, +15 per cento. Altro che privatizzazio-

ni: il capitalismo municipale prospera. Fra gli enti pubblici, ad aumentare la loro pervasività sono soprattutto i Comuni: i Municipi azionisti, che nel 2003 erano 6.720, sono passati a 7.678 nel 2010. Anche le Comunità Montane, nel loro piccolo, si danno da fare. Se nel 2003 erano 247 ad avere quote in società, ora sono diventate 285. «In un contesto simile - rileva Carpinella - è chiaro che, di privatizzazioni, ce ne saranno poche. A parte le eccezioni come gli aeroporti di Milano e di Genova. Tutto questo potrebbe produrre rilevanti problemi di finanza pubblica, in particolare a livello di Enti locali, a cui una cessione degli asset non strategici avrebbero potuto fare comodo».

Dunque, secondo i curatori del barometro delle privatizzazioni, la questione non va sottovalutata. «Anche perché, per tornare a crescere in misura rilevante, l'economia italiana avrebbe bisogno di una nuova fase di privatizzazioni», afferma Bernardo Bortolotti, docente di economia all'università di Torino e fino all'anno scorso direttore della Fondazione Eni Enrico Mattei. Il clima generale, però, è tutt'altro che favorevole. «Ormai - sostiene Carpinella - l'unica possibilità è che ci sia una discontinuità legislativa. Ossia che la politica imponga le dimissioni. Magari per porre rimedio a problemi di conti pubblici, nazionali e locali. A questo punto, è ormai difficile che una nuova ondata privatizzatrice parta dal basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

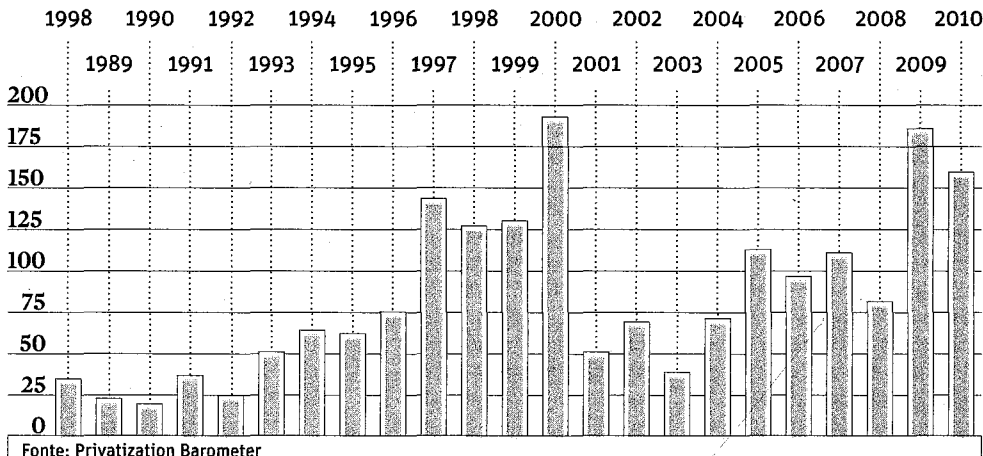
**CAPITALISMO MUNICIPALE**

Nel nostro Paese  
salgono le quote  
detenute dagli Enti locali:  
in sette anni il numero  
è aumentato del 15%

## La fotografia

### LE PRIVATIZZAZIONI NEL MONDO

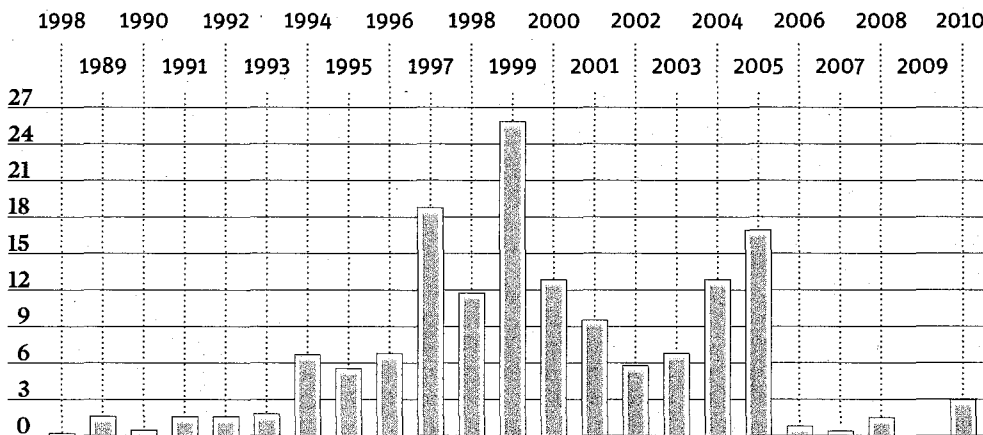
Controvalore in miliardi di euro



Fonte: Privatization Barometer

### LE PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA

Controvalore in miliardi di euro



Fonte: Privatization Barometer

### IL PESO DEL CAPITALISMO MUNICIPALE

	2003	2005	2007	2010
<b>Società partecipate dagli Enti locali</b>				
<b>Totale</b>	<b>4.604</b>	<b>4.874</b>	<b>5.152</b>	<b>5.559</b>
<b>Enti locali che detengono le partecipazioni</b>				
Comuni	6.720	7.258	7.329	7.678
Province	102	102	103	104
Regioni	20	20	20	20
Comunità montane	274	251	268	285
<b>Totale</b>	<b>7.089</b>	<b>7.631</b>	<b>7.720</b>	<b>8.087</b>

Fonte: stime Kpmg su dati di fonti varie

